

ratore *Giovanni*, padre di *Batista*, persona di mirabile destrezza negli affari politici, e d'esperimentata prudenza.

VI. Partì da li a non molto l'Ambasciadore, e seco il figliuolo condusse. I maneggi e l'esito di quest'ambasceria posson vedersi nel nostro istorico, il quale nell'*XI. libro del tomo I. a c. 614. e segg.* verso 'l principio dell'anno 1639. ne fa 'l racconto. Perfezionò *Batista* in Roma i suoi studj, avendo avuta quivi l'occasione di molto apprendere dal conversare con quegli uomini dotti, che in gran moltitudine vi concorrevano dall'Italia, o, per meglio dire, dall'Europa tutta, invitativi dalla regia liberalità d'Urbano, e di tutta la casa Barberina, nella quale e in que' tempi e in oggi tuttavìa i letterati ebbero e hanno il loro presidio. E fin d'allora *Batista*, benchè in età non affatto matura, ebbe a far conoscere la maturità del suo senso; avendo più volte, per gravi indisposizioni sopravvenute al padre, dovuto egli stesso col Pontefice maneggiare affarigravissimi (a).

1639

VII. Tornato col padre alla patria, l'anno 1641. il dì 14. di settembre fu creato Savio degli ordini: nel quale ufficio quai saggi egli desse dell'abilità sua, da ciò argomentare possiamo, che l'anno 1642. la sera de' 27. dicembre dovendosi venire all'elezione d'ambasciadore ordinario in Francia, fra' molti soggetti accreditati, che nominati furon da' Padri a quel ministero, uno fu il *Nani*; e' l suo nome ne' Pregadi che seguirono, tra' primi sempre fu letto, finchè adì 24. aprile del vegnente anno, il Senato in lui concorresse col numero maggiore de' voti. Prima però che di Venezia egli partisse, come è consuetudine nella nostra Repubblica, cioè a dì 30. marzo dell'anno 1644. fu eletto Savio di Terraferma; benchè non entrò al possesso di questa dignità, se non allorchè tornò egli alla patria. Alla qual dignità anche dipoi fu cinque altre volte assunto (b).

1641

1642

1643

1644

VIII. Passò il *Nani* all'esercizio, della sua legazione nel principio del regno di Lodovico XIII. allora ancor fanciullo, sotto la tutela e reggenza del-

(a) Lo affermano *Giovanni Quirini* e *Ottavio Ferrari* nelle *Orazioni funebri* che diedero alle stampe, in lode del *Nani*; le quali per altro solo in questo luogo saranno da me citate; imperocchè di tutte l'altre operazioni lodevoli del nostro istorico si hanno prove più efficaci; di quelle che suggerir può un panegirista, la cui asserzione suol trovare assai meno di fede; e in oltre il voler sempre addurre in conferma del nostro racconto i passaggi di que' due insigni oratori, farebbe lo stesso, che l'uno e l'altro componimento intero qui trascrivere. Dice dunque il *Ferrari* a carte 10. *Primum illi futurae laudis rudimentum in patris, viri amplissimi, contubernio ac sinu fuit. Nam virtutem, ad quam quotidie ejus praeceptis atque exemplo erudiebatur, patriae exhibere properans, cum ille ad Urbanum VIII. Pontif. Max. orator destinatus esset, cum adolescens securus est. Ubi, in illo imperii ac gloriae domicilio, laetus animi, atque ingenii & fortunae, in quam alebatur, capax, proinus, quantus futurus erat, ostendit. Nam quoties parens adversa valetudine detineretur, EJUS VICEM non semel DE SUMMA RE, sacrorum ac literarum principem, & ingeniorum aestimatorum acerrimum, CONVENIENS, ita ejus animum cepit, ut, tantam indolentem efflorescentis virtutis admiratus, omnia patriae cum habere, praeter aetatem, pronunciarer, ec.* E il *Quirini* a carte 7. *Pater ejus, apud Romanum Pontificem, morbo corripiebatur: ruenti operoso negotiorum ponderi jam audentem animum objecit; PATREMQUE SUPPLEVIT, ea firmitate, quae, vel renuentibus annis, illum jure senioribus anteferebat. Plenam vetustatis juventam laetus Urbanus audivit; arcana molli ad-buc peccatori commendavit: nec Nanius religione minori custodivit ec.*

(b) cioè gli anni 1648. 3. ottobre, 1649. e 1650. 30. settembre, 1651. e 1652. 29. dello stesso mese. E queste ed altre si fatte notizie ho io raccolte da' libri umanissimamente a me comunicati dal Sig. Bernardo Bembo, Gentiluomo nostro Veneziano, d'ogni genere di virtù nobili adorno; ne' quai libri serbasi memoria di tutte le dignità, che di volta in volta e dal maggior Consiglio e dal Senato a' cittadini son conferite.

(a) 180.